



La cappella dell'apparizione

*Lettere Meridiane* pubblica un documento di notevole interesse storico e religioso. Si tratta di un articolo scritto dal sacerdote Michele Pistillo sulle apparizioni della Madonna dei Sette Veli. Non sono in grado di dire se, quando e su quale testata l'articolo sia stato pubblicato. Quello in mio possesso, regalatomi da don Tonino Intiso, è un dattiloscritto di cinque cartelle, corretto dall'autore.

Il lavoro di Pistillo riveste un interesse particolare perché riporta, virgolettati, alcuni brani tratti dalla Memoria storica dell'Iconavetere di Francesco Ricciardi, libro andato perso nell'incendio che distrusse l'archivio comunale.

Pistillo ha lavorato su una copia del volume che ha rinvenuto nella biblioteca privata di una famiglia foggiana. La testimonianza di Ricciardi ha un valore particolare perché vi si apprende che la prima apparizione della Vergine patrona di Foggia non sarebbe stata il 22 marzo 1731, come si ritiene ma il 21, ovvero il giorno stesso del terremoto che rase al suolo il capoluogo dauno.

Domani la seconda puntata e l'originale in pdf dell'articolo di don Michele. (g.i.)

\* \* \*

Il sisma del 20 marzo 1731 arrecò non pochi danni alla Chiesa Collegiata e alla stessa

cappella della Iconavetere. Secondo la narrazione del can. Manerba verso la sera di quel funesto giorno il sacerdote d. Nicola Tedesco liberò la sacra immagine dalla nicchia. Poco dopo l'Iconavetere fu portata al convento dei Cappuccini. "Quivi stette tutta la notte delli venti, e ventuno".

L'arciprete e capo del Capitolo d. Nicola Guglielmone nel testimoniare la verità delle apparizioni non fa alcun riferimento al gesto dello spericolato sacerdote, e per di più asserisce: "Per liberarla (la sacra Immagine) dalle rovine, stimai bene, come capo del Capitolo, farla trasportare il giorno appresso del flagello nella chiesa de' RR.PP. Cappuccini, sita fuori le mura di questa città, meno patita delle altre chiese".

Rilevata questa piccola dissonanza di tempo narriamo le storiche apparizioni della Madonna che ebbero inizio il 22 seguente. Fanno da guida le testimonianze giurate di sacerdoti e laici rilasciate al Luogotenente don Nicolò Tafuri, canonico, incaricato per l'occasione dal vescovo di Troia Mons. Giampietro Faccoli. Sono riportate nel recente libro del can. d. Michele Di Gioia dal titolo La Madonna dei Sette Veli, in ordine di comparizione dei testi davanti all'incaricato vescovile dal 24 aprile al 2 maggio. È bene però raggrupparle in ordine alle diverse apparizioni.

La prima apparizione avvenne, come è risaputo, la mattina del 22 marzo, giovedì santo. La Madonna fa vedere il suo volto dall'ovale nero del Sacro Tavolo non ad una persona ma a molte. Di questa apparizione (stando a quelle riportate dal Di Gioia) abbiamo appena due testimonianze giurate: quella dell'arciprete Guglielmone e quella del Guardiano del Convento dei Cappuccini P. Bernardino da Serracapriola. Sostanzialmente concordano e qualche espressione addirittura sembra concordata ad litteram pur essendo state rilasciate le due testimonianze a due giorni di distanza l'una dall'altra (24 aprile quella del Guglielmone e 26 quella di P. Bernardino).

Come si svolsero i fatti. Il sacro Tavolo dell'Iconavetere era stato collocato nella cappella gentilizia di Giuseppe Celentano situata a sinistra della porta d'ingresso e fatta costruire nel 1728 dal medesimo come tomba di famiglia. La mattina del 22 essendo la chiesa aperta si vedevano sempre fedeli che sostavano in preghiera davanti all'altare della Madonna.

Frattanto fuori l'arciprete ed il guardiano erano intenti a preparare sia l'altare per celebrare la S. Messa all'aperto, sia un tavolo dove porre l'immagine della Madonna.

Ci fu chi si avvicinò con un fare convulso all'arciprete e gli sussurrò che i fedeli che

sostavano nell'interno della chiesa avevano visto apparire dall'ovale il volto della Madonna. Narra P;Bernardino: "fui chiamato frettolosamente per parte di detto Arciprete, da cui accorso, dal medesimo mi fu detto che fussimo andati nella suddetta chiesa, dove stava essa sagra Image poiché d'alcuni divoti cittadini Image l'era stato detto che Nostra Signora era apparsa e faceva vedere il suo volto nel suddetto tondo".

Fatta sgombrare la chiesa i due anzidetti e P.Stefano da S.Remo Pennese calarono la sacra immagine dall'altarino, la posero sopra un banco per poterla osservare più da vicino.

Il reggimentario avvocato Antonio Francesco Ricciardi scrisse nel 1749 una *Memoria storica dell'Iconavetere* che entrò a far parte del *Libro Rosso* della città ma che andò distrutta assieme ad altri documenti facenti parte del detto Libro Rosso nell'incendio del Comune provocato da alcuni rivoltosi il 28 aprile 1898. Per caso mi è capitato di vedere una copia di detto manoscritto, non completa in tutte le parti e gelosamente custodita da una famiglia di Foggia. Dalla narrazione il Ricciardi fa capire che non pochi devoti abbiano avuto la grazia di vedere il volto della Madonna anche il giorno prima, cioè il 21. "Se ne pubblicò subito la fama, ma molti credettero che dalla\_frettolosa maniera di levarla dalla nicchia, e trasportarla si fossero lacerati, e rotti gli antichi veli, e dall'apertura fatta si scuoprì il sagra volto". Indi continua con il racconto dell'apparizione del giovedì santo. Trascura il particolare dell'apparizione all'interno della chiesa e continua: "ed attente le voci precorse dell'apparizione di N.S. riconosciuti (l'arciprete) li veli antichi, e ritrovato non essere rimossi in menoma parte, e così gli altri sopraposti coll'altra veste di drappo, fece trasportarla (l'immagine) sopra il nuovo eretto altare all'aperta campagna".

Vi fu quindi una preoccupazione da parte dell'arciprete Guglielmone di esaminare bene se i veli fossero stati manomessi. Più che ad una visione si pensava ad una parziale scopertura del volto della Madonna causata dallo strappo delle vesti e dei veli. Invece, egli racconta: "vidi chiaramente il volto di Maria SS.ma con distinzione di tutte le sue parti insieme con detti Padri, nonostante l'impedimento dei veli negri, che ci cagionò somma tenerezza, devozione e lacrime per un tal prodigio giammai in tanti secoli accaduto."

L'arciprete iniziò la celebrazione della S.Messa solenne durante la quale tenne l'omelia. Vi fu la comunione generale. Ma durante la celebrazione il volto della Madonna frequentemente appariva al popolo.

Delle apparizioni del sabato santo, 24, abbiamo testimonianze dirette di tre sacerdoti: l'arciprete Guglielmone, il can.D.Francesco Antonio Garzillo e P.Giovanni di S.Antonio,

guardiano del convento alcantarino S.Pasquale, e di quattro laici qualificati per la loro carica: Niccolò Maria De Carolis, Mastrogiurato (cioè capo dell'amministrazione civica), Luca Bruno, Reggimentario ed Eletto (cioè consigliere ed assessore di oggi), Francesco Antonio Ricciardi, Reggimentario ed avvocato e Antonio Ziccardi, Reggimentario ed Eletto. Deve aggiungersi la relazione circostanziata che il Presidente e Governatore della R.Dogana, D.Carlo Ruoti inviò al vescovo di Troia Mons.Faccoli, come testimone dei prodigi.

Gli anzidetti notabili e il Preside e Governatore dell'Armi della Provincia di Lucera, oltre ad altri Gentiluomini si riunirono la mattina di sabato per esaminare la cosa e decisero di recarsi tutti sul piazzale antistante il convento dei Cappuccini "dove stava eretto l'altare colla detta sacra icona."

Frattanto si snodava intorno alla città (non si potevano attraversare le vie interne per il pericolo ancora imminente) una processione di penitenza da parte di sacerdoti e religiosi "scalzi e coperti di cenere" specifica il can.Garzillo che vi partecipò di persona.

Le apparizioni si verificarono già prima dell'inizio della S. Messa e ripetutamente durante la celebrazione. Il Garzillo, P. Giovanni e il Bruno asseriscono di aver visto prima del volto della Madonna una nuvoletta, Il can. Garzillo: "alle prime non vidi se non che li soliti veli negri, e continuando a guardare vidi pian piano comparire in esso tondo una nuvoletta bianca e consecutivamente cominciai ad osservare un volto bianco e delicato distinguendolo bene nelle sue parti che si moveva in esso tondo ed in atto di mirare tutti noi ed il popolo orante, e a tal veduta intesi gridare tutti gli altri presenti: "Eccola, eccola", e ricolmi di tenerezza e consolazione grondavano tutti continue lagrime dagli occhi..." Questo prima della celebrazione della S.Messa; così anche narra P. Giovanni: "mentre il Rev.Arciprete e Capo del Capitolo diè principio alla Messa ed io avendo alzato gli occhi al suddetto tondo(del quadro) alla prima non vidi se non che li soliti veli negri, e dopo vidi pian piano comparire una nuvoletta, nella quale osservai un volto oscuro, che a poco a poco divenne bianco, discernendo in esso volto fra gl' altri membri gli occhi e la bocca ed in cantarsi l'Alleluia e nell'elevazione dell'Ostia osservai allegro e più distinto, girando ora da una parte ora da un'altra del tondo, ed alle volte nascondendosi, ritornando poco dopo di nuovo a comparire...". Il Bruno: "guardando nel detto tondo non vidi alla prima senonchè li soliti veli negri e continuando lo sguardo vidi pian piano dal di sotto di detti veli uscire come una nuvoletta, la quale accostatasi vieppiù alli veli, vidi più distintamente la sagra testa e

vidi Nostra Signora mobile e distinguendo via più esso sagro volto nelle sue parti, l'osservai girare da un lato all'altro di esso tondo in atto di mirare presenti....”

Il De Carolis: “osservai qualche cosa più dei de' veli, come dal di dentro del tondo uscisse in fuori una nuvoletta bianca e poi appresso viddi più distintamente una testa che si moveva ecc...”.

Michele Pistillo

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



- Il 22 maggio 1845 l'ultima apparizione della Madonna a Foggia



- Quelle apparizioni dimenticate della Madonna dei Sette Veli



- La Madonna Velata, ecco il libro che riscrive

la storia di Foggia



- Madonna dei Sette Veli, non solo Foggia. La "Vestizione" a San Giovanni Rotondo

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 22